



L'enigma della nascita di GIOVANNI PIERLUIGI

(seconda parte)

Nel marzo 1924 un articolo pubblicato sulla rivista "Note d'archivio" annunciava finalmente la scoperta di un documento autografo di Giovanni Pierluigi in cui era indicata la data di nascita completa di giorno, mese e anno. La scoperta del documento fu un fatto clamoroso, l'autografo però, riprodotto da periodici e quotidiani, risultò un falso. Vale la pena di ricordare quel fatto che avrebbe posto la parola fine alle discussioni e ipotesi che si protraevano da più di trecento anni.

Un certo Telemaco Bratti si presentò a due musicologi, Mons. Raffaele Casimiri e Alberto Cametti noti studiosi del Palestrina, con la fotografia di un documento autografo del musicista ritrovato in un Monte di Pietà e che aveva intenzione di vendere. Il documento sembrava decisivo per fissare la sconosciuta data di nascita: «Libro de ricordi scritto da me Giovani Pierluigi de Palestrina commensato a' di 19 de settembre 1578 per memoria de Iginio mio figliolo d'età de 53 anni 53, mesi 4, giorni 10 per conto de stampe de Messe con messer Dorico».

Pierluigi, dunque, si preparava a scrivere per memoria di suo figlio Iginio un libro di ricordi.

Una semplice operazione matematica svelava così nel 9 maggio 1525 la data della sua nascita. Casimiri, preso dall'euforia, pur non avendo in mano l'originale pubblicò la notizia che invece, contrariamente alle sue aspettative, innescò una polemica tra musicologi che a colpi di articoli su vari giornali davano certezze o smentite alla scoperta. Cametti, più prudente, alla vista della fotografia era rimasto perplesso e chiese di poter vedere il documento originale.

Bratti tornò con un foglietto identico alla fotografia ma Cametti, esaminando la carta, l'inchiostro usato e alcune parole, si accorse che era un falso.

Senza tradirsi pregò il Bratti di lasciargli il documento per esaminarlo con più calma; quello accettò dietro rilascio di ricevuta ... ma da quel momento sparì nel nulla.

L'11 giugno Cametti comunicò a Casimiri la falsità dell'autografo, ma mentre quest'ultimo stava studiando il modo migliore per rimediare alle conseguenze del cattivo scherzo, il "Piccolo" di Roma, il 16



**Giovanni
Pierluigi
da Palestrina**

450° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA



FDC ROMA



giugno riportava come certa la scoperta della data di nascita.

Il giorno dopo su "Il Messaggero" seguì una smentita da parte di Raffaello De Rensis; il 18 fu lo stesso Casimiri, sul "Corriere d'Italia", a pubblicare un articolo in cui ammetteva di aver sbagliato nell'accettare come vero il documento senza averlo prima esaminato, ma nel contempo si chiedeva chi potesse essere stato l'autore della burla, dato che Telemaco Bratti era ovviamente un nome falso.

Secondo lui sotto questo falso nome si nascondeva un abile musicologo, conoscitore della biografia palestriniana, e concludeva l'articolo ponendo un inquietante interrogativo. "Il sospetto generale di studiosi e amici - scrive - cade su un

collega favorevolmente noto. Ciò sembra addirittura inverosimile ma se si deve credere alle elucubrazioni della polizia scientifica, l'anagramma del leggendario Telemaco Bratti rivelerebbe davvero con troppa esattezza impressionante e con strabiliante sorpresa il nome di ... Alberto Cametti. Si dovrà prestar fede ad un tal gioco di lettere? Ciò sembra a me assolutamente incredibile! ... che il maestro Cametti sia uno dei nostri più quotati palestrinofili è vero, ma che abbia anche solo potuto pensare a stendere un documento di questa fatta, per giocare una burla agli studiosi di storia, sarebbe addirittura enorme!"

Angelo Pinci